

Destabilizzazione e Primavera araba nella interpretazione della École de guerre économique

Secondo gli autori del rapporto lo *smarth power* ha giocato un ruolo fondamentale nella destabilizzazione dei regimi egiziani e tunisini nel contesto della primavera araba. Gli analisti francesi infatti sottolineano la centralità della riflessione strategica di Gene Sharp e dei suoi allievi nel contesto sia dei paesi dell'est che in quelli arabi. Come noto lo studioso americano Gene Sharp è stato uno dei massimi teorici della teoria della nonviolenza. Professore emerito di scienze politiche all'università ha sviluppato i principi fondamentali delle strategie di resistenza non violenta diffondendole attraverso il mondo, partendo dalla convinzione che la riflessione strategica relativa alla resistenza non violenta possa essere appresa alla stessa stregua di una tecnica di azione politica di grande valenza militare. Proprio in quest'ottica a partire dal 1983 lo studioso americano getterà le basi del programma sulle azioni non violente presso il Centro di Affari Internazionali dell'Università di Harvard dove svilupperà le sue ricerche sull'uso possibile della disubbidienza civile nel contesto delle popolazioni dei paesi dell'est in funzione antipatto di Varsavia. Nello stesso tempo fonderà a Boston l'Albert Einstein Institute un'associazione volta a fare progredire gli studi e l'utilizzazione dell'azione nonviolenta all'interno dei conflitti in tutto il mondo. Lo stretto legame che prenderà forma tra il suo istituto e il National Intelligence Council sarà possibile attraverso sia la figura del maggiore generale Edward B. Atkeson -proveniente dall'esercito americano e ufficiale di intelligence al servizio della National Intelligence Council -sia soprattutto attraverso la stretta collaborazione con il Col. Robert Helvey ex attaché militare presso l'ambasciata americana in Birmania tra il 1983 e il 1985. In Birmania, così come in Serbia ed in Iraq, il colonnello americano avrà modo di sperimentare l'efficacia della strategia della nonviolenza allo scopo di destabilizzare i regimi non graditi agli Stati Uniti appoggiando i gruppi di resistenza locale. Tuttavia il periodo maggiormente significativo in relazione alla collaborazione tra lo studioso americano e l'ufficiale americano, sarà il 1998 anno nel quale fonderanno un gruppo di resistenza serba denominato Otpor allo scopo di destabilizzare il regime di Milosevic. I finanziamenti che consentiranno a questo gruppo di resistenza locale di mettere in atto un'efficace strategia nonviolenta proverranno dal National Endowment for Democracy (NED) e dall'International Republican Institute (IRI) quest'ultimo presieduto dal senatore John McCain candidato per l'elezione presidenziale nel 2008. Un'altra agenzia americana che avrà un ruolo di tutto rilievo sarà l'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale (USAID) e la Freedom House quest'ultima una ong diretta dall'allora direttore della C.I.A. James Woosley. Infine un ruolo altrettanto significativo avranno l'Open Society Institute di George Soros e il l'Istituto per gli Affari internazionali un pensatoio americano legato al Partito Democratico americano. Ritornando al gruppo Otpor, che significa il lingua serba *resistenza*, questa sarà una organizzazione fondata nel 1998 e, secondo la valutazione data dagli analisti francesi, ha avuto un ruolo fondamentale nella caduta del regime di Milosevic nel 2000. Le sue azioni di disubbidienza civile incominceranno nel 1998 e avranno una dimensione spettacolare dal momento che contribuiranno in modo rilevante a ridicolizzare il regime di Milosevic. Inoltre il gruppo di resistenza serba ha giocato un ruolo rilevante nel contesto della unificazione dell'opposizione serba. Dopo il tangibile successo conseguito in Serbia, il gruppo di resistenza si è trasformato in un centro a valenza internazionale denominato CANVAS con lo scopo di diffondere le tecniche non violente. Superfluo osservare come questa organizzazione mantenga stretti rapporti sia con l'Albert Einstein Institute che con i centri di ricerca americani di cui facevamo cenno poc'anzi. Per quanto concerne lo specifico contesto arabo, gli analisti francesi pongono l'accento su una data di particolare significato e cioè sul 2011 anno nel quale proprio un discepolo di Sharp

Peter Ackerman fonda il Centro Internazionale per i conflitti non violenti (ICNC) il cui scopo è quello di offrire una formazione necessaria per la preparazione degli attivisti egiziani e tunisini. La figura di Ackerman è rilevante dal momento che sarà nominato Presidente del Consiglio di amministrazione della Freedom House e membro del consiglio di amministrazione del Council on Foreign Relations. Sotto il profilo strettamente pedagogico gli insegnamenti di Ackerman troveranno modo di prendere forma in un film- documentario "Bringing down a dictator" coprodotto nel 2002 e volto ad illustrare l'efficacia e il successo delle tecniche non violente contro il regime di Milosevic. Questo film sarà proiettato sia nella Repubblica georgiana nel 2003 e sarà diffuso nel contesto arabo nel febbraio del 2011 dal canale Al Djazira che influenzerà sia i cyberattivisti egiziani che la nascita del Movimento del 6 aprile. Da questo punto di vista, e cioè dal punto di vista del ruolo dei social network, l'amministrazione americana soprattutto con Hillary Clinton ha svolto un ruolo fondamentale. Basti pensare che proprio la Clinton nel 1999 in Marocco annunciò la nascita dell'iniziativa denominata "Società civile 2.0" volta a educare la società civile nell'utilizzo delle tecniche informatiche. Questa scelta ha raggiunto il proprio apice con la fondazione della Alliance of Youth Movements a New York nel mese di dicembre del 2008, fondazione alla quale prenderanno parte sia il Dipartimento di Stato sia il Council of Foreign Relations e che sarà sponsorizzata da alcune fra le più importanti società americane fra le quali la At & T, Google, Facebook e l' Nbc. La sinergia di questi attori pubblici e privati ha condotto alla realizzazione di *Movements.org* un'organizzazione dedicata alla formazione e alla connessione degli attivisti cibernetici. Non c'è dubbio, secondo gli studiosi francesi, che lo scopo di questa organizzazione-come d'altronde si evince dai membri che la compongono-sia quella di attuare strategie di sovversione e di destabilizzazione nei confronti dei governi non graditi a Washington. Non a caso in Egitto e in Tunisia il ruolo dei social network ha giocato un ruolo fondamentale mentre certamente minore in Yemen, Siria e nel Bahrein (ad esempio sia Facebook che YouTube hanno giocato un ruolo rilevante nella mobilitazione anti- Mubarak in Egitto).

A tale riguardo, secondo gli studiosi francesi, la pagina di Facebook "Noi siamo tutti Khaled Ghomin" è stata di tale rilevanza e ha avuto un tale impatto sulla società civile da indurre le autorità egiziane ad arrestare l'attivista Ghomin e a condannarlo a morte nel 2010. Insomma l'attivista egiziano è divenuto una sorta di leader di Internet ed è diventato, grazie all'uso antagonista dei social network, il portavoce della contestazione egiziana aprendo Internet alle nuove generazioni. Al di là di questo caso specifico, gli studiosi francesi sottolineano come gli attivisti cibernetici siano stati formati in funzione antagonista per l'esportazione della democrazia. Aver trascurato questa fondamentale aspetto, da parte dei media occidentali durante i numerosi reportage, ha costituito indubbiamente un errore grave e una mancanza di professionalità. Accanto agli attivisti di Telecomix che sono stati in grado di superare le restrizioni delle autorità egiziane-contribuendo fra l'altro a mettere su Facebook video che riproducevano le esecuzioni in Tunisia-gli studiosi francesi pongono l'enfasi sul sostegno espresso nel 2010 da Hillary Clinton in merito alla necessità di sostenere economicamente tutte le organizzazioni non governative oggetto di censura. Fra queste un ruolo tutt'altro che marginale è stato svolto dal progetto TOR (The Onion Router) nato da hacker americani ed europei. La sua funzione primaria è stata quella di criptare tutti i messaggi Internet e di navigare sulla rete senza lasciare tracce. Proprio uno dei principali responsabili di questo progetto Jacob Appelbaum si recò in Tunisia dopo la caduta del regime nell'ottobre del 2011, a tre settimane solamente dalla scadenza elettorale del 23 ottobre 2011. Una coincidenza questa che gli studiosi francesi reputano sospetta. Insomma è significativo che direttamente o indirettamente gli attivisti

cibernetici siano stati legati all'amministrazione americana. Basterebbe citare ,fra i numerosi esempi possibili, quello dell' attivista egiziano Ahmed Maher militante del gruppo di opposizione denominato Kifaya che collaborò -prima di crearlo-per lungo tempo con la Rand Corporation di Santa Monica.

Gagliano Giuseppe

Presidente CESTUDEC

Bibliografia

EGE, Promotion Msie 17- Mémoire Le nouvel ordre du monde arabe,Hichem El Phil,Lea Camhaji,Philippe Gaucher,Henry-Zo Rajery,mars 2013